

Un abbraccio per José

Adam sapeva di dover essere coraggioso.



Carolina Maldonado

(Racconto basato su una storia vera)

Questa storia è accaduta in Bolivia.

“Ah! Non sai niente!”, Fabricio puntò il dito contro José e rise.

Adam si accigliò. José aveva appena fatto una domanda all’insegnante. Non era carino che Fabricio lo prendesse in giro per questo.

“Fabricio, basta”, disse l’insegnante.

Adam guardò José. Stava fissando il suo quaderno, come se non avesse nemmeno sentito Fabricio.

José era nuovo nella loro scuola. All’inizio nessuno gli parlava. Poi alcuni degli altri bambini iniziarono a prenderlo in giro. Lo attaccavano sempre e ridevano di lui. Adam sentiva di dover aiutare José, ma non sapeva mai cosa dire.

Inoltre, José sembrava stare bene. Sembrava che le prese in giro non lo disturbassero.

Adam tornò al suo libro. Presto avrebbero avuto un compito importante di matematica e doveva concentrarsi.

Il giorno del compito, Adam fece del suo meglio, ma era difficile! Era nervoso per il voto. E se avesse preso un’insufficienza?

Il giorno successivo, l’insegnante entrò nell’ aula con una pila di fogli.

“Ho i voti dei vostri compiti”, disse. “Molti di voi hanno margini di miglioramento, ma alcuni di voi hanno fatto molto bene”.

Iniziò a leggere ad alta voce il voto di ogni studente. La maggior parte dei voti erano piuttosto bassi. Adam aspettava con ansia il suo nome.

“Adam”, disse l’insegnante. “Ottanta”.

Adam non poteva crederci. L’aveva superato! Fece un grande sorriso.

Poi l’insegnante lesse il voto di José.

“Cento”, disse forte e chiaro. “Un voto perfetto”.

Fabricio si alzò. “Impossibile!”, gridò. “José ha barato!”.

“Sì!”, disse un altro ragazzo. “Non sa niente. Deve aver copiato da qualcuno”.

Altri studenti si unirono alla protesta. José provò a dire loro che non aveva imbrogliato, ma non lo ascoltarono. L’insegnante cercò di dire loro di fare silenzio, ma non ascoltarono nemmeno lei.

“Imbroglione!”, qualcuno gridò.

“Bugiardo!”, disse qualcun altro.

Il cuore di Adam batteva forte. Non sapeva cosa fare. Guardò José. Sarebbe stato bene, vero? José era sempre calmo.

José fissava il banco come faceva sempre. Poi iniziò a piangere.

Gli altri bambini smisero di gridare e nella stanza si fece silenzio. Tutto ciò che Adam sentiva era il pianto di José. Sapeva che questa volta non poteva non fare nulla. Doveva essere coraggioso. Lo Spirito Santo gli stava dicendo di aiutare José.

Adam si alzò. Gli altri ragazzi lo guardarono mentre si avvicinava a José. Non sapeva ancora cosa dire. Quindi semplicemente si chinò e abbracciò forte José.

“Va tutto bene”, sussurrò dando una pacca sulla spalla a José. “Va tutto bene”.

Ben presto anche altri bambini vennero ad abbracciare José. Persino Fabricio si avvicinò per chiedere scusa. In breve tempo tutta la classe si ritrovò attorno a José per chiedergli scusa e tirarlo su di morale.

“Ti vogliamo bene, José!”, disse qualcuno.

“Sei il migliore in matematica!”, disse un altro.

José si asciugò le lacrime e sorrise. Anche Adam sorrise. Essere gentili aveva richiesto coraggio, ma ne era valsa la pena. ●

